Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch
N. 7 - Ottobre 2022
Esce otto volte l'anno

L'Eco dell'Amore

75 anni 1947 - 2022 ACN

«Il sacerdote è il più povero degli uomini se Gesù non lo arricchisce con la sua povertà, è il più inutile servo se Gesù non lo chiama amico, il più indifeso dei cristiani se il Buon Pastore non lo fortifica in mezzo al gregge».

- Papa Francesco -
Omelia Santa Messa del Crisma
17 aprile 2014

Un sacerdote ucraino celebra la sua prima Messa.

Cari amici,

soprattutto ai giorni nostri, quando un sacerdote scrive della sua esperienza sacerdotale, può essere certo che le sue parole saranno accolte con diffidenza e ostilità – se non addirittura disprezzo e aggressività – oppure, nel migliore dei casi, con una buona dose di ironia. Nell'opinione pubblica, il sacerdozio viene spesso stigmatizzato e schernito come una macchina del potere, un ostacolo al progresso e un covo di abusi. Sì, il sacerdote può tradire la sua vocazione trasformandosi in pietra di scandalo gettando discredito sulla Chiesa. Eppure Dio l'ha scelto come mediatore tra Cielo e Terra.

Il sacerdote è il "progetto" di Dio per la salvezza del mondo e non può essere sostituito da niente e da nessuno. Imponendo la Sua mano su di lui, è Dio che tocca chi è stato chiamato affinché a sua volta quest'ultimo renda Dio tangibile per gli uomini: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). Per questo il sacerdote non deve realizzare progetti propri o addirittura compiere un percorso di carriera, ma affidando la sua intera esistenza a Cristo, deve solo proclamare le parole del Maestro. Questa è la realtà più profonda e semplice della vocazione sacerdotale.

Il sacerdote deve avere il coraggio di proclamare a voce alta, senza giri di parole o scuse, la semplice realtà della fede in questo mondo. La presenza di Dio porta luce nel cuore delle persone e purezza delle coscienze il cui ammutolirsi è il vero tormento e la vera malattia del nostro tempo. Se il peccato non è più riconosciuto come tale, la via della guarigione rimane preclusa. L'anima è in un pericolo mortale quando non ci rendiamo più conto del peccato, quando non ci purifichiamo e non espiamo più. Il sacerdote ha soprattutto la missione di togliere il peccato dal mondo attraverso la Confessione e nella Santa Messa in quanto Vicario di Cristo. Per questo il sacerdote deve anch'egli santificarsi. Inoltre, un cuore puro ci fa accedere alla Santa Eucaristia in cui è racchiusa tutta la vita di Dio.

«Il sacerdote è il "progetto" di Dio per la salvezza del mondo e non può essere sostituito da niente e da nessuno.»

Cari amici, il sostegno ai sacerdoti è uno dei "progetti" più importanti di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» ed è un "progetto" di peccatori per i peccatori avendo lo scopo di "purificare" il mondo e metterlo in contatto con l'amore di Dio. Per questo i sacerdoti hanno bisogno delle vostre preghiere, della vostra fede e del vostro aiuto. È in questo spirito che San John Henry Newman si rivolgeva ai fedeli a nome dei sacerdoti: «Non siamo angeli del cielo che vi parlano, ma uomini che la grazia, e solo la grazia, ha fatto sì che differissero da voi. Non dimenticate quindi coloro che sono i ministri della vostra riconciliazione e come ora vi pregano di fare pace con Dio, così, quando sarete riconciliati, pregate per loro affinché ottengano il grande dono della perseveranza, affinché rimangano nella grazia in cui ora pensano di trovarsi, per evitare che, dopo aver predicato agli altri, siano essi i reietti».

Vi benedico

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

“Dio ha sempre l’ultima parola nella nostra vita”

Nicaragua: «Gesù, Gesù, vieni da me!».

In Nicaragua i cinque monaci contemplativi albertini di Estelí da anni celebrano regolarmente la Santa Messa secondo le intenzioni dei nostri benefattori.

Il priore, padre Exequiel López López, ci scrive: «La celebrazione del Santo Sacrificio è il nostro incontro personale con Gesù Cristo, il nostro divino Salvatore. In tal modo contribuiamo all’arduo compito di rendere visibile il Regno di Dio in mezzo alla disperazione che sembra soffocare la nostra fede. Celebrando l’Eucaristia secondo le intenzioni dei benefattori di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» annunciamo che Dio ha sempre l’ultima parola nella nostra vita e nella nostra storia».
La giovane comunità difficilmente potrebbe sopravvivere senza questo aiuto. Dopo Haiti, il Nicaragua è il Paese più povero dell’America Latina. Inoltre, il governo è sempre più ostile verso la Chiesa. La crisi economica e la pandemia hanno reso ancora più difficile la vita di questi monaci che, anche quest’anno, chiedono il nostro sostegno. Abbiamo promesso loro intenzioni di Sante Messe per un valore di **CHF 5’700**.

Padre Exequiel ringrazia in anticipo e spera che «attraverso questa preghiera si rafforzino i legami che ci uniscono nella fede».

Indonesia: grande gioia per 40 anni di crescita e grazia.

Anche in Indonesia, la più grande nazione musulmana del mondo con 272 milioni di abitanti, le offerte per le Intenzioni di Sante Messe rappresentano un aiuto indispensabile per i sacerdoti.

Quest’anno i Carmelitani scalzi celebrano il 40° anniversario della loro missione in questo Stato insulare del Sud-Est asiatico sebbene abbiano iniziato a predicare il Vangelo nel Paese già nel XVII secolo. I primi due padri subirono il martirio nel 1638 e solo dopo 344 anni, nel 1982, arrivarono due altri carmelitani. Appena sette anni più tardi fu aperto il primo Centro di formazione al quale furono ammessi 26 ragazzi. Oggi sono già stati consacrati 55 padri carmelitani del posto e 89 giovani religiosi stanno frequentando corsi di formazione. Alcuni carmelitani indonesiani sono missionari in Giappone e anche per questo il superiore, padre Markus Ture, è profondamente grato e felice: «Siamo convinti che questa notevole crescita sia il frutto anche della generosità e della bontà dei benefattori di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» che ci seguono e ci sostengono. La loro generosità è un segno dell’amore di Dio per la formazione dei giovani sacerdoti che, come veri carmelitani, saranno testimoni di fede e annunceranno la Buona Novella al popolo indonesiano».

Anche per padre Winfried la Santa Messa è al centro di ogni attività missionaria.

Vorremmo sostenere 44 padri carmelitani inviando loro Intenzioni di Sante Messe per un totale di CHF 22’000. In questo modo parteciperemo anche noi alla celebrazione del Giubileo.

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell’ambito della pastorale.

Dove il Vescovo dorme in tenda

Sono 60 i villaggi che costituiscono la missione di Chitsungo, la parrocchia più povera della diocesi di Chinhoyi, nel nord dello Zimbabwe. Molti degli abitanti appartengono alla tribù dei Doma, penalizzata in tutto. Qui la Chiesa è davvero entrata in contatto con la «periferia della società», come aveva chiesto Papa Francesco.

A stretto contatto con la gente: il vescovo Raymond e il parroco Walter.

A Pasqua il vescovo Raymond Mupandasekwa ha visitato lo sperduto villaggio di Kanyemba e, per essere loro vicino, ha condiviso per cinque giorni la vita di questi poveri tra i poveri, alloggiando in una tenda. La maggior parte degli abitanti sono cacciatori e "raccoglitori" che vivono di quello che riescono a trovare. Non hanno mezzi per proteggersi dalla siccità e da altre avversità, ma la fede in Cristo e la Buona Novella ha toccato i loro cuori.

In questo cammino di fede hanno urgentemente bisogno di essere accompagnati da un sacerdote che li guidi anche a migliorare gradualmente le loro condizioni di vita. «Ho pensato a come la Chiesa potrebbe sostenere i giovani», afferma il vescovo, sconvolto da tanta miseria.

Le distanze sono immense: per visitare i fedeli il parroco, padre Walter Chenyika, deve percorrere in un giorno anche 140 chilometri su strade dissestate e la sua vecchia auto, dopo 1,5 milioni di chilometri percorsi, ha ceduto. «In questo territorio, senza un'auto l'attività pastorale non può essere portata avanti», racconta sconsolato il vescovo che ci ha chiesto un aiuto urgente per sostenere il parroco.

Abbiamo promesso CHF 28'700 per acquistare un veicolo che possa percorrere le strade dissestate in modo che chi abita nei villaggi più lontani non rimanga senza un conforto e un aiuto.

Cuore, mani e piedi nella missione di Dio

A Papua Nuova Guinea molti abitanti si confrontano con una società in rapido sviluppo che non sanno come gestire. In pochi anni infatti sono passati dallo stile di vita tradizionale della loro tribù a quello tipico dell'epoca dell'informazione. Le conseguenze sono spesso sradicamento sociale, criminalità, dipendenza da droghe e alcol, violenza domestica.

«Gesù, cambia la nostra vita!».

Per questo motivo la diocesi di Wabag punta sulla pastorale delle famiglie e sull'approfondimento della fede e, a tal fine, ha lanciato un programma triennale che comprende anche corsi prematrimoniali, consulenza familiare, lezioni di religione per le famiglie e i ragazzi oltre a corsi di formazione per catechisti. I primi frutti già si vedono perché «più persone si avvicinano ai sacramenti e partecipano alla vita della Chiesa. La loro fede si è rafforzata e le loro condizioni di vita sono migliorate. Ora mostrano un maggiore riguardo verso i bambini, gli anziani e le donne», racconta il vescovo Arnold Orowae. Anche quest'anno ci chiede aiuto per questo prezioso programma e aggiunge che «i benefattori sono il cuore della missione di Dio, mentre noi siamo i piedi e le mani».

Servono CHF 29'700 per sostenerli. Chi aprirà il suo cuore per portare il Regno di Dio alla gente?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

L'Eucaristia, medicina per l'immortalità.

"Solo Dio può guarire le ferite"

Dall'inizio della guerra, abbiamo incrementato i nostri aiuti all'Ucraina sostenendo 2'713 sacerdoti attraverso l'invio di Intenzioni di Sante Messe per un valore di circa un milione di franchi svizzeri. I sacerdoti condividono ciò che ricevono con chi ha bisogno e, nell'esercizio del loro ministero, si spingono fino ai limiti della loro resistenza.

In tutte le emergenze, i primi ad accorrere: sacerdoti ucraini.

In Ucraina l'"obolo della vedova" esiste tuttora. Dalle loro modeste pensioni i fedeli anziani donano ai sacerdoti anche solo dieci, venti o trenta centesimi, tutto quello di cui possono privarsi di fronte all'aumento dei prezzi. Sono gesti commoventi di gratitudine, ma purtroppo la loro offerta non basta ai sacerdoti per vivere. Per questo hanno urgentemente bisogno del nostro aiuto. La maggior parte di essi è in azione 24 ore su 24: celebrano la Messa, impartiscono i sacramenti, sono giorno e notte a disposizione di chi ha sofferto un lutto e di chi è disperato. Spesso sono loro a riportare alle famiglie i soldati caduti nel conflitto. Si prendono cura delle donne fuggite dal Sud e dall'Est del Paese con i loro figli e i cui mariti stanno difendendo il Paese e sono anche il principale punto di riferimento per chiunque abbia bisogno di aiuto materiale. Il parroco Vitaliy Herasymiv, economo dell'arcivescovato maggiore di Kiev-Halyč, racconta: «Molti vivono costantemente in condizioni di grande tensione, hanno vissuto esperienze terribili. I sacerdoti vivono per la comunità, ma devono poter trarre forza da qualche parte».

Sacramento della Confessione in metropolitana: riconciliazione con Dio e gli uomini.

© Dariusz Krawczynski

L'amore di Dio si manifesta con l'aiuto concreto.

Oltre ogni misura e ancora a lungo questi sacerdoti saranno messi a dura prova. Il vescovo ausiliario Radosław Zmitrowicz di Kamjanez-Podilskyj teme che «le conseguenze peggiori della guerra non saranno visibili nell'immediato, ma si trascineranno nel tempo. I devastanti contraccolpi psicologici, spirituali e fisici, così come l'impatto sulle famiglie, saranno probabilmente avvertiti solo in seguito. La guarigione è un processo. Solo Dio può guarire queste ferite così profonde. Solo Dio può rispondere alla domanda sul perché stiamo soffrendo in questo modo». Il vescovo indica anche ciò di cui l'Ucraina ha più bisogno in questo momento: «La preghiera è la cosa più importante. Abbiamo bisogno di conversione».

La celebrazione della Santa Messa è una fonte di forza e di guarigione interiore sia per i sacerdoti sia per i fedeli. Da essa scaturisce la forza per la riconciliazione e la conversione di cui l'Ucraina e il mondo intero hanno urgentemente bisogno. In occasione della solennità del Corpo e del Sangue di Cristo dello scorso anno, Papa Francesco all'Angelus ha affermato che «l'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene».

I sacerdoti in Ucraina sono contenti di poter celebrare le Sante Messe secondo le vostre intenzioni. Pertanto abbiamo promesso di inviare Intenzioni di Sante Messe per un totale di **CHF 15'900** ai 27 sacerdoti greco-cattolici dell'Esarcato di Kharkiv, gravemente colpito dalla guerra.

Non si tratta tanto di un aiuto finanziario quanto di un contributo alla guarigione

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Un Paese senza Dio?

Aveva tolto Dio agli albanesi: il dittatore Enver Hoxha ha guidato dal 1944 al 1985 un sanguinario regime di stampo staliniano che perseguitò spietatamente ogni pratica religiosa. Al contempo fece costruire ben 750.000 bunker, perché dove si proclama la morte di Dio, la paura assume forme bizzarre.

Nel 1967 Hoxha dichiarò l'Albania il primo paese ateo del mondo. Una novità anche per i Paesi a regime comunista, dove innumerevoli sacerdoti, religiosi e credenti furono internati nei campi e nelle prigioni dove molti morirono. La nostra Opera diede voce ai perseguitati dietro la Cortina di Ferro fin dall'inizio degli anni '50 quando quasi nessuno in Occidente parlava di loro, cercando e trovando modi e mezzi per aiutarli concretamente.

Al momento del cambiamento politico del 1990, in Albania solo due dozzine di sacerdoti erano riusciti a sopravvivere al periodo della feroce persecuzione. La maggior parte erano stati uccisi o erano morti nelle carceri spesso a causa delle torture. «È morto a causa del proiettile di un boia per avere pronunciato su un bambino le parole che sono il più antico monumento conosciuto della lingua albanese: "Ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"», scrive lo storico Rudolf Grulich a proposito del sacerdote albanese Stjefen Kurti, 74 anni, giustiziato nel campo di Lushnja. Il vescovo Ernesto Coba, 80 anni, fu picchiato a morte nel campo di detenzione per aver cercato di celebrare la Santa Messa di Pasqua. Sono due storie tra le tante. Chi è sopravvissuto è stato il futuro cardinale Mikel Koliqi. Arrestato nel 1946 e condannato ai lavori forzati in un'area paludosa infestata dalla malaria per 40 anni ha sofferto nei campi e nelle prigioni, trasmettendo segretamente la fede. È morto nel 1997 all'età di 94 anni.

Suor Marije Kaleta delle Suore Stimmatine riuscì a salvarsi dall'arresto. Per decenni è riuscita a battezzare in segreto i bambini e a portare la Santa Comunione ai malati e ai moribondi, mettendo costantemente a repentaglio la propria vita. Solo cinquant'anni dopo il suo ingresso nell'Ordine ha potuto finalmente pronunciare i voti perpetui. È morta all'inizio del 2022 all'età di 92 anni.

Oggi in Albania si può vivere liberamente la propria fede. I cristiani rappresentano il 38.6% della popolazione a maggioranza musulmana, mentre il 10% dei 3 milioni di abitanti di questo Paese dell'Europa centrale, uno dei più poveri del continente, appartiene alla Chiesa cattolica.

Senza di voi, la cura delle anime non è possibile. È per questo che torniamo a chiedere il vostro aiuto, affinché le nuove generazioni possano trovare sostegno nella religione per la quale solo pochi decenni fa innumerevoli testimoni della fede hanno dato la vita.

Suor Marije Kaleta (1929-2022) è rimasta fedele a Gesù Cristo nel tempo della persecuzione.

©ACN / Magdalena Wolnik

Un ringraziamento dalla Nigeria

Ci scrive il vescovo Oliver Dashe Doeme della diocesi di Maiduguri, flagellata dall'organizzazione terroristica Boko Haram:
«A nome dei sacerdoti, dei religiosi e di tutti i fedeli, desidero esprimervi la mia più sincera gratitudine. Boko Haram ha distrutto molti edifici e strutture della Chiesa, ma grazie al vostro sostegno, siamo stati in grado di ricostruire molti di essi. E per questo pregheremo per voi e per le vostre famiglie, chiedendo al Signore di donare a tutti pace duratura, gioia e felicità. Che l'amore, la grazia, la bontà e la compassione del Signore accompagnino tutti i nostri benefattori e benefattrici per tutti i giorni della loro vita!».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

La mia paghetta per l'Ucraina
Cara «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», ho 11 anni, sono cattolica e frequento la quinta. Mi piacciono tanto le vostre campagne e per questo nelle ultime settimane ho messo da parte la mia paghetta settimanale e una parte di quella che ricevo ogni tanto come chierichetta, per aiutare la gente in Ucraina e donare loro un po' di felicità. Continuate nella vostra azione.

Una scolara dalla Germania

Un'opera grandiosa
Sono molto grato e stimo moltissimo l'opera grandiosa che voi di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» state facendo nei nostri Paesi, sono certo che anche i miei confratelli vescovi nei Paesi di missione condividono il mio pensiero. Possa Dio benedire Voi e la Vostra stupenda opera.

Un arcivescovo dalla Nigeria

La preghiera di una benefattrice
Dio, nostro Signore, apri il nostro cuore ai raggi del Tuo amore. Un piccolo raggio, Signore, è sufficiente, perché sono tanti che ne hanno bisogno. E fa che questo raggio, toccando il nostro cuore, diventi una fiamma d'amore che non si spegne mai. Signore, nostro Dio, forse alcuni hanno eretto un bunker intorno ai loro cuori e hanno bisogno di più di un raggio del tuo amore.

Una signora dal Belgio

Granello di sabbia nel deserto
Grazie di cuore per il Vostro L'Eco dell'Amore *dal quale apprendo la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle in Cristo nei diversi Paesi del mondo. La Vostra Opera è una benedizione di Dio. «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» sono parole del Signore che descrivono in pieno la Vostra Opera. Quello che posso inviarvi è ben poca cosa, "un granello di sabbia nel deserto", ma lo farò appena possibile. Vi ringrazio di cuore per la Santa Messa che avete celebrato in occasione del mio compleanno, è stato il dono più bello.*

Una benefattrice dal Portogallo

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

«una famiglia che prega unita, resta unita!». Penso spesso a questa frase di Santa Madre Teresa di Calcutta e vorrei che tutti noi avessimo spesso l'opportunità di sperimentarne la verità.

Ma cosa fare quando la nostra famiglia si sfalda, almeno geograficamente, perché i figli sono cresciuti? Sarà finito il periodo di pregare insieme per le intenzioni della Chiesa e del Santo Padre o implorare l'intercessione della Madre di Dio per decisioni e sviluppi importanti?
No, non lo credo! Nella pandemia, abbiamo imparato che possiamo anche usare i progressi tecnologici delle videoconferenze per pregare insieme. L'isolamento dovuto al COVID e il desiderio di porre fine alla terribile guerra in Ucraina attraverso una preghiera comune hanno spontaneamente portato alla creazione di gruppi di preghiera in video nell'ambito delle famiglie e degli amici.

Serviamoci di questa opportunità anche per partecipare alla sempre più vasta iniziativa di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» "Un milione di bambini recitano il rosario" del 18 ottobre.* Preghiamo insieme ai bambini per la pace e l'unità nel mondo!

Vi ringrazio di cuore per il Vostro sostegno, anche attraverso la preghiera!

**www.millionchildrenpraying.org*

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna •
Printed in Switzerland •
ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae •
Circolare •
esce otto volte l'anno •
quota assocciativa CHF 10.--.